

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio  
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 6 OTTOBRE 1949

(25<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MERLIN UMBERTO

Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)  
« Concessione al Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana (G. I.) di un contributo straordinario di lire 300.000.000 per l'esercizio 1948-49 » (N. 610):

PRESIDENTE . . . . .	Pag.	171, 173, 175, 176, 177
BERGMANN . . . . .		172, 173
LOCATELLI . . . . .		173
RICCIO . . . . .		173
TERRACINI . . . . .		173, 175, 176
RIZZO . . . . .		174
MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre-</i> <i>sidenza del Consiglio</i> . . . . .		174, 176
BOGGIANO PICO . . . . .		176

La riunione ha inizio alle ore 12,45.

Sono presenti i senatori: Bergamini, Bergmann, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Bubbio, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Coffari,

Fantoni, Fedeli, Ghidini, Locatelli, Lodato, Marani, Menotti, Merlin Umberto, Minio, Minoja, Raffener, Riccio, Rizzo, Ruini, Terracini.

È presente anche il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Martino.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione al Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana (G.I.) di un contributo straordinario di lire 300 milioni per l'esercizio 1948-49 » (N. 610).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione al Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana (G.I.) di un contributo straordinario di lire 300.000.000 per l'esercizio 1948-49 ».

Quale relatore di questo disegno di legge, faccio presente alla Commissione che mi son fatto mandare i bilanci e gli allegati dal Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana. Debbo dichiarare che, dall'esame di questi bilanci e degli allegati risulta evidente che con questi 300.000.000, di cui al disegno di legge in discussione, non si farà che pagare dei debiti vecchi, consistenti soprattutto in stipendi per il personale ancora in servizio. Questo personale, che era di migliaia di unità, oggi è stato ridotto a 748 persone.

Voi sapete benissimo, perchè tutti avete vissuto più o meno il periodo fascista, quale sviluppo il fascismo avesse dato alla G.I.L. e quindi quale numero di educatori e di educa-

trici, di maestri, di professori di ginnastica, ecc., contasse quella organizzazione: si trattava di 12 o 13.000 unità che oggi sono state ridotte, come ho detto, a circa 750 persone. Quando poi si considera che il patrimonio immobiliare della ex G.I.L. ammonta a 1069 entità immobiliari, tra case, terreni, ecc., assieme ad altri 320-330 immobili che sono amministrati da altri enti, si comprende come tutto ciò esiga forti spese.

Le osservazioni fatte a suo tempo in seno all'Assemblea vertono principalmente sulla esigenza di sciogliere finalmente il Commissariato della G. I. È stato detto che, poiché questo ente spesso ha sottratto, con metodi più o meno violenti, ad altri enti il loro patrimonio, questi ultimi avrebbero ora il diritto di riavere ciò che fu loro tolto. Perchè, è stato detto, non si affida una parte di questo patrimonio ai Patronati scolastici e ai Comuni, soprattutto per quel che riguarda le palestre scolastiche? Ciò comporterebbe una migliore utilizzazione di questi locali al fine dell'educazione fisica e morale della gioventù.

Come relatore vi debbo riferire che son venuti da me degli impiegati, supplicandomi che si concedesse questo contributo straordinario perchè da mesi essi ricevono soltanto un acconto di 5.000 lire al mese.

Vi pregherei, quindi, di votare a favore della concessione del contributo previsto dal disegno di legge in esame. Per la concessione di tale contributo il Ministero del tesoro e la Ragioneria generale dello Stato già si sono espressi in senso favorevole, visto che l'ente in questione versa realmente in gravissime difficoltà.

Contemporaneamente, però, propongo un ordine del giorno, che ho già preparato, nel quale prima di tutto si dica al Commissario della G.I. — non perchè egli lo meriti, in quanto mi è stato riferito che ha fatto il suo dovere — e al Governo — di cui abbiamo qui presente un autorevole rappresentante — che è ora di finirla con questo Commissariato che ha già vissuto troppo a lungo, per un periodo di quattro anni. In secondo luogo occorre dire al Governo di trovare un destinatario o dei destinatari al patrimonio dell'ente in questione. Io ritengo che i Patronati scolastici siano dispostissimi ad assumere tale eredità.

Come vedete, la mia proposta è semplicissima: tenere distinti i due problemi (che sono connessi) ma che dobbiamo considerare separatamente. Approvare da una parte il disegno di legge, per l'urgenza a cui ho accennato e per far sì che gli impiegati della G. I. possano essere pagati; dall'altra votare l'ordine del giorno al quale ho fatto cenno, su cui mi auguro che ci sia il voto unanime della Commissione.

BERGMANN. Io non mi oppongo all'approvazione del provvedimento di urgenza per pagare gli impiegati della G. I.; ma, come dicevo nell'ultima riunione, questa richiesta inaudita di 300.000.000 per arretrati di una gestione che è in liquidazione da ben quattro anni mi suona come un campanello di allarme.

Mi limito in proposito a leggere due brani di documenti pubblici e a formulare alcune domande all'onorevole Sottosegretario.

Uno di questi documenti è un discorso del Ministro della pubblica istruzione al primo Congresso dei Patronati scolastici. Questo discorso è stato preceduto da una legge sui Patronati scolastici, del gennaio 1947, il cui articolo 18 dice: « I beni attualmente affidati alla gestione di liquidazione della G. I., comunque provenienti da Patronati scolastici, saranno restituiti a questi ultimi nel termine di mesi 6 dalla pubblicazione del presente decreto ».

Il Ministro Gonella il 5 luglio 1947, al primo Congresso dei Patronati scolastici, diceva: « La liquidazione della ex G.I.L. non deve significare la dispersione, la devoluzione ad enti non scolastici ed assistenziali dell'imponente patrimonio ad essa pertinente, ma deve significare il trasferimento del suo complesso ai Patronati, i quali sono chiamati a divenire gli enti specifici di assistenza scolastica ». Dunque, non solo i beni provenienti dai Patronati scolastici, ma tutti i beni della ex G.I.L., sono da devolvere ai Patronati.

Da parte sua il Ministero della pubblica istruzione ha interessato, in varie riprese, la Presidenza del Consiglio, che è in definitiva l'organo a cui spetterà decidere su questo argomento. Comunque risulta che il Ministero della pubblica istruzione, per esplicita dichiarazione del Ministro, aveva sollecitato la Presidenza del Consiglio a provvedere.

Il secondo documento è costituito dalle parole del prof. Tortonesco, commissario della G. I., pronunciate al secondo Congresso dei Patronati scolastici: « Bisogna provvedere con urgenza alla sistemazione dei beni della ex G.I.L. ». Egli inoltre in quella occasione sostenne che i beni che erano dei Patronati sarebbero stati restituiti ad essi secondo il decreto del 1947. Parlando, poi, della destinazione di tutti gli immobili, egli diceva: « L'assegnazione definitiva degli immobili dovrà essere così effettuata: edifici, palestre, cinematografi, colonie, convitti ai Patronati e ai Consorzi provinciali dei Patronati, salvo assegnazione ai Comuni di quegli stabili che potranno essere adibiti a scuole e ad accademie nazionali, se questi ultimi edifici non saranno destinati al Demanio dello Stato ». Da questa dichiarazione pubblica del Commissario liquidatore è trascorso un anno, perchè essa è dell'ottobre 1948.

Con queste due premesse mi permetterei di rivolgere all'onorevole Sottosegretario queste domande: quali sono gli ostacoli che si oppongono all'adempimento delle solenni promesse del Ministro della pubblica istruzione e del Commissario liquidatore dipendente dalla Presidenza del Consiglio? Quanto hanno reso di affitto i 1.400 stabili di proprietà della ex G.I.L., e come si giustifica che, dopo aver affittato una gran parte dei 1.400 stabili — cifra che abbiamo sentita autorevolmente confermata dal Presidente — mancano tanti milioni per pagare gli impiegati?

Siamo di fronte a colonie, case, palestre, terreni, che spesso si trovano in posti centrali di città e paesi, tutti beni che danno un reddito altissimo. A che condizioni sono stati affittati e come mai se ne è ricavato così poco?

Altra domanda: quanto tempo chiede la Presidenza del Consiglio per chiudere la liquidazione?

PRESIDENTE. Posso comunicare al senatore Bergmann che per gli affitti dei vari locali e terreni si sono incassati circa un miliardo e 400 milioni; però si sono spesi per i conservatori, centri di assistenza, colonie, ecc., un miliardo e 160 milioni.

LOCATELLI. Io proporrei un ordine del giorno del seguente tenore: « La Commissione del Senato esprime il voto che entro il 31 di-

cembre corrente il Commissariato della ex G.I.L. rassegni il suo mandato e i 1.400 beni immobili siano assegnati ai Patronati scolastici che vivono una vita assai stentata e ai Comuni ».

I Patronati scolastici esercitano una funzione assistenziale importantissima. C'è qui un nostro collega della Commissione, il quale ha dichiarato che la G. I. ha persino fatto pagare ad un Patronato scolastico l'affitto di un terreno. Queste cose non si possono assolutamente sopportare. I Patronati scolastici e i Comuni debbono esercitare assolutamente quelle funzioni che un tempo erano demandate alla G.I.L.

PRESIDENTE. Faccio presente che l'ordine del giorno, da me formulato, suona così: « Il Senato della Repubblica segnala al Governo la necessità e l'urgenza che a 4 anni dalla Liberazione il Commissariato Nazionale della Gioventù Italiana debba cessare dalle sue funzioni ed esaurire il suo mandato; nel contempo fa voti che sia definita l'attribuzione del patrimonio immobiliare della ex G.I.L. passandolo in parte ai Patronati scolastici ed in parte ai Comuni, con opportune cautele che assicurino che i beni servono all'istruzione ed educazione dei giovani ».

Senatore Locatelli, veda lei se è possibile giungere ad una fusione dei due ordini del giorno.

RICCIO. Vorrei apportare un emendamento all'ordine del giorno; nel senso, cioè, di parlare, invece che di Comuni, di « Enti comunali di assistenza », perchè nei Comuni questi sono precisamente gli organi addetti all'assistenza ed, in genere, essi dispongono di scarsissimi mezzi.

BERGMANN. Io propongo di aggiungere all'ordine del giorno del Presidente, dopo la parola « passandolo », l'altra « interamente », poichè se non diciamo così il patrimonio immobiliare verrà assegnato per un quinto ai Patronati, per un quinto ai Comuni e per tutto il resto resterà a Roma a disposizione della Amministrazione centrale.

TERRACINI. Come vedo, siamo tutti nello stesso ordine di idee; penso, però, che l'ordine del giorno che dovremmo votare debba contenere in maniera molto più esplicita l'espressione di questo stato d'animo di condanna che

tutti abbiamo espresso in materia. In più, io credo che sia necessaria l'indicazione precisa di una data come termine massimo per la chiusura della gestione straordinaria del Commissariato nazionale della Gioventù Italiana.

Propongo quindi il seguente ordine del giorno: « La 1ª Commissione legislativa del Senato, approvando la concessione al Commissariato nazionale della Gioventù Italiana di un contributo straordinario di 300.000.000 di lire per l'esercizio 1948-49, con vivo rammarico deplora l'inosservanza pertinace, da parte di chi di competenza, dei termini legislativi per l'esecuzione dei compiti assegnati al Commissario liquidatore dalla legge e, ravvisando in ciò una causa di gravissimi danni, sia per l'interesse pubblico in generale, come per le attività assistenziali scolastiche, dal momento in cui il patrimonio dell'ex G.I.L. deve essere assegnato, secondo i replicati impegni assunti dal Governo e dal Commissariato nazionale, ai Patronati scolastici, chiede che entro il 31 marzo 1950 sia chiusa la gestione straordinaria della G.I. e il suo patrimonio venga assegnato interamente e definitivamente ai Patronati scolastici ed altri enti assistenziali, in accordo con le Amministrazioni comunali ».

RIZZO. Concordo perfettamente con quanto ha affermato il senatore Terracini; credo, però, che tra gli eventuali destinatari dei beni immobiliari della ex G.I.L. debba essere incluso anche il Demanio dello Stato e ciò, ad esempio, per alcuni edifici, come le Accademie, come il complesso dell'ex-Foro Mussolini, che non sono certo adatti né ai Comuni né ai Patronati. Poiché la questione dovrà essere esaminata in seguito, non vorrei che nell'ordine del giorno fosse escluso ogni riferimento al Demanio.

Debbo, poi, lamentare che il Potere esecutivo abbia già fatto assegnazioni di alcuni beni dell'ex G.I.L., disponendo così di un patrimonio che è solo del popolo italiano, a beneficio di enti, ai quali si sarebbero potuti far pervenire questi beni soltanto attraverso un apposito provvedimento legislativo. Quindi io, accettando nel suo contenuto sostanziale l'ordine del giorno del senatore Terracini, proporrei che fosse fatta una specifica riserva per la destinazione allo Stato di alcuni beni facenti parte del patrimonio della ex G.I.L. Proporrei,

inoltre, che nell'ordine del giorno si invocasse la presentazione, entro un termine assai più breve del 31 marzo 1950, di un disegno di legge da parte della Presidenza del Consiglio, da approvarsi quindi dal Potere legislativo, al fine di dare esecuzione concreta a questi voti.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Vorrei aggiungere poche cose a quelle già dette dal relatore. È un problema questo che, pur sembrando semplicissimo, in realtà non lo è. Quando si scende all'articolazione della soluzione del problema in un disegno di legge si incontrano serie difficoltà. Anche il Presidente del Consiglio, in un primo momento, si era orientato per la destinazione degli immobili ai Comuni, con l'impegno, da parte di questi, di servirsene per usi scolastici, e ciò per fronteggiare la carenza assai grave di aule. Per quanto attiene, poi, agli immobili assistenziali i destinatari avrebbero dovuto essere i Patronati scolastici.

Fare la storia di questo disegno di legge richiederebbe assai più tempo di quello che mi sia consentito. Sta di fatto, però, che già, quando si fissano due destinatari, cominciano le difficoltà. Gli immobili in questione si possono ripartire in tre grosse categorie. Prima vengono le case ex G.I.L., occupate presentemente da profughi e da sinistrati, case che, in moltissimi casi, sono state danneggiate dalla guerra. Vi sono, poi, gli edifici delle colonie marine e montane, le palestre, i cinematografi ed altri edifici vari che non sono inquadrabili in una sola categoria. Infine vi sono i terreni e i campi sportivi.

Gli appetiti scatenatisi su questi immobili furono talmente diversi e pressanti che, ad un certo momento, ci si è trovati di fronte alla necessità di istituire un apposito ufficio del contenzioso. Vi sono presentemente occupanti abusivi, contro i quali sono stati iniziati 153 procedimenti giudiziari. Vi sono delle persone e degli enti che, dopo la Liberazione, hanno occupato immobili e che non vogliono andarsene via e, inoltre, si rifiutano di pagare l'affitto.

Di fronte a questa situazione, il Commissario ha agito, nella sfera della sua competenza, in maniera consentanea alle disposizioni di legge. Sta di fatto che questi immobili sono stati occupati e che l'affitto è stato fatto pagare

in funzione anche della finalità sociale di questi edifici e quindi non ad un prezzo economico, ma ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello di mercato. Questo spiega le ragioni per cui da questa gestione si sia ricavato solo un miliardo e mezzo di lire. Si tenga anche presente che parte degli edifici sono tuttora inabitabili in conseguenza dei danni bellici che hanno subito e che per altri si sono dovute fare opere di ricostruzione rilevanti.

In merito, poi, ai quesiti posti da alcuni senatori, io ho qui la distinzione in capitoli di tutto il complesso delle entrate e delle uscite, che è, naturalmente, a disposizione di chi volesse prenderne visione.

Quanto all'appunto che si fa alla Presidenza del Consiglio, dirò che il disegno di legge che regola, in maniera definitiva, la sorte del patrimonio della ex G.I.L., è già in istato di avanzato studio. Si sono anche presi accordi in merito con il Ministero della difesa, perchè esso è competente, per decreto istitutivo, all'assegnazione degli immobili, in quanto beneficiario di parte delle attrezzature dell'ex G.I.L., create in funzione dell'addestramento premilitare.

Debbo, poi, fare un'altra osservazione, e cioè che alcuni di questi immobili, come ad esempio il complesso dell'Accademia navale di Venezia e quello similare di Brindisi, non possono essere destinati se non ad un qualche ente che abbia analoghi compiti, e che non è, a tutt'oggi, ancora prefigurabile.

Un'altra delle ragioni che ci ha lasciato finora perplessi è quella dell'attività assistenziale che, a norma della Costituzione, spetterebbe all'Ente regione. L'Ente regione non è ancora entrato in funzione, altro che in applicazioni particolari; ma, siccome l'impegno costituzionale esiste, non si poteva fare con una legge cosa contraria all'impegno assunto.

Comunque, ripeto, il disegno di legge è già in istato di avanzata elaborazione e sarà perfezionato prima della fine di dicembre. Desidero, infine, far osservare che non è giusto il rilievo che gli impiegati del Commissariato della G.I. non facciano nulla. È troppo comune questa accusa di non far niente, ed è spesso lanciata contro il Governo. Il Governo studia i provvedimenti e li passa, poi, all'approvazione delle Camere; da questo momento la sorte dei provvedimenti legislativi non è più nella sfera

del Potere esecutivo. Molte volte il Governo ha presentato disegni di legge, la cui approvazione è stata ritardata di molti mesi perchè le discussioni parlamentari si sono protratte nel tempo.

TERRACINI. Per tener conto delle osservazioni di alcuni colleghi ho modificato l'ultima parte del mio ordine del giorno nel modo seguente: «...chiede che entro il 31 marzo 1950 sia chiusa la gestione straordinaria della G.I. e che il suo patrimonio venga interamente destinato ai Patronati scolastici e ad altri enti, secondo un piano da presentarsi tempestivamente per l'approvazione al Parlamento».

PRESIDENTE. Io potrei anche condividere il punto di vista espresso dal senatore Rizzo, ma debbo rilevare che il Commissariato nazionale della gioventù italiana dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio e che quindi ogni deplorazione che la Commissione intendesse elevare a carico di esso andrebbe a colpire il Governo.

TERRACINI. Se c'è un funzionario che non fa il suo dovere, non possiamo forse dirlo o dobbiamo tacere perchè oggi lo Stato è diretto da questo Governo?

PRESIDENTE. Se i senatori Terracini e Rizzo intendono fondere il loro ordine del giorno con il mio sta bene; ma se eventualmente essi insistessero nell'attuale formulazione del loro, allora sorgerebbe una questione politica.

TERRACINI. Non sollevi sempre la questione politica in materie che sono di ordinaria amministrazione. Diversamente saremo obbligati a non partecipare più ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno proposto dal senatore Terracini dice tra l'altro: «con vivo rammarico deplora l'inosservanza pertinace da parte di chi di competenza dei termini previsti...».

Io non posso accettare queste parole. A chi dovrebbero essere rivolte?

TERRACINI. Al Commissario della G. I.

PRESIDENTE. Se il destinatario della deplorazione è il Commissario della G.I., egli potrà, a suo discarico, presentare sei lettere da lui inviate alla Commissione, alle quali non fu data nessuna risposta. Egli ha presentato il suo progetto di destinazione degli immobili fin dal 1947. Per quali ragioni il Governo non

ha ancora preso una decisione? Tra l'altro il Commissario accenna ad un dubbio del Governo circa l'opportunità o meno di creare un'opera a vantaggio della gioventù, un'opera che, è chiaro, non ripetesse la ex G.I.L., ma che pur costituisse un'organizzazione di carattere nazionale a vantaggio dei giovani. Nel frattempo il progetto del Commissariato rimase in sospenso.

Se, quindi, la critica contenuta nell'ordine del giorno Terracini vuol essere rivolta al Commissario della G.I. debbo dire che è ingiustificata. Egli non ha nessuna colpa, se mai l'ha il Governo.

TERRACINI. Dunque lei riconosce che la colpa è del Governo, ma per ragioni di parte non vuole dirlo esplicitamente.

PRESIDENTE. In moltissime circostanze ho mosso delle critiche nei confronti del Governo; ma c'è modo e modo di formularle. Anche il mio ordine del giorno suona critica all'opera fin qui svolta dal Governo in questo campo, ma è contenuta con parole che non implicano sfiducia nel Governo. Questa è la diversità tra il mio ordine del giorno e quello del collega Terracini.

BOGGIANO PICO. Il senatore Terracini e gli altri colleghi sanno con quanta vivacità abbiamo deplorato i funzionari del Commissariato della G.I. La deplorazione quindi non è diretta al Governo.

Comunque, la parte sostanziale delle nostre critiche è contenuta nella fissazione di un termine per la definitiva soluzione del problema e nell'orientamento da seguire per la destinazione degli immobili della G.I. Mi pare, pertanto, che essenziale sia stabilire il termine della cessazione dell'attività del Commissariato e la destinazione dei beni.

PRESIDENTE. Pregherei la Commissione di voler delegare la formulazione definitiva dell'ordine del giorno ai senatori Terracini, Rizzo ed a me.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Se il Governo fosse deplorabile, non sfuggirebbe certamente ad una deplorazione. Debbo soltanto far rilevare che il decreto luogotenenziale del 1944, che fissava i compiti del Commissariato, è stato superato dalle circostanze e dal fatto che, eletta la Costituente, quel decreto non era più perfetto. Fu

anche provvidenziale che il decreto non avesse attuazione perchè oggi abbiamo la possibilità di destinare gli immobili con maggiore accuratezza di allora e con maggiore utilità generale. Allora, ad esempio, il problema dei Patronati scolastici era *in nuce*: si volevano ricostituire soltanto perchè il fascismo li aveva aboliti, ma non si vedeva ben chiaro quali funzioni dovessero assolvere.

Se si è opposta una tesi di differimento agli appetiti ed alle sollecitazioni mossi da tutte le parti che desideravano mettere le mani su questo patrimonio, mi sembra che il bilancio finale di questa attività non sia passivo, ma in un certo senso attivo.

TERRACINI. Se continuassimo di questo passo andremmo all'infinito.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Senatore Terracini, ella potrebbe dir questo se il Governo, attraverso un suo rappresentante, sia pure modesto come colui che vi parla, non avesse dichiarato che, prima ancora del termine che si vorrebbe stabilire nell'ordine del giorno della Commissione, è sua intenzione di risolvere definitivamente il problema in esame. Con questo il Governo non si sottrae ad una eventuale deplorazione; ma mi corre l'obbligo di dire che potrei ampiamente dimostrare come la deplorazione che si vuole infliggere al Governo derivi dal fatto che non si è a conoscenza di tutta la storia dei diversi provvedimenti legislativi in materia allo studio.

Si parlò anche di demanializzare tutti i beni della ex G.I.L.; ma il Ministero delle finanze si è opposto a questa tesi semplicistica. In Assemblea plenaria del Senato, il senatore Galletto, se ben ricordo, chiese come mai il Governo non rivedesse la famosa questione della demanializzazione dei beni dell'ex partito fascista, già in atto. Alcuni, quindi, erano propensi alla demanializzazione, mentre altri desideravano annullare anche quella dei beni dell'ex partito fascista, non ritenendola conveniente.

Come si vede la risoluzione del problema si presenta piuttosto complessa. L'iniziativa di una soluzione definitiva è di competenza del Presidente del Consiglio, essendo interessati ad essa diversi Ministeri. Si pensi, come ho già accennato, alla destinazione degli im-

mobili del Collegio navale di Venezia e di quello di Brindisi, sui quali ha accampato diritti il Ministro della difesa.

Comunque l'iniziativa spetta alla Presidenza del Consiglio e il Parlamento, poi, farà il resto. Quanto in fine alla deplorazione, se di deplorazione si intenda parlare, prima che essa affrettatamente abbia luogo sarà opportuno avere presenti tutti gli aspetti della questione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do ora lettura del testo definitivo dell'ordine del giorno da me concordato con i senatori Bergmann, Locatelli, Rizzo, Riccio e Terracini, il quale risulta così formulato:

« La Prima Commissione permanente del Senato, in sede deliberante, presa in esame la gestione commissariale del patrimonio della G.I., ravvisando nel ritardo una causa di grave danno per l'interesse pubblico in generale, come pure per le finalità assistenziali e scolastiche cui quel patrimonio è destinato; segnala al Governo la necessità e l'urgenza che a cinque anni dalla sua istituzione il Consiglio nazionale della gioventù italiana debba cessare dalle sue funzioni ed esaurire pertanto il suo compito entro il termine massimo del 31 marzo 1950 e che perciò — salvo l'esame del rendiconto della gestione commissariale — debba il Governo tempestivamente predisporre un provvedimento legislativo col quale il patrimonio della G.I. sia interamente assegnato a favore dei Patronati scolastici, dei Comuni, degli Enti comunali di assistenza o degli altri enti pubblici che si ritengono meglio indicati all'utile destinazione dei beni ».

Metto ai voti l'ordine del giorno, di cui ho dato lettura.

BISORI. Dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dei singoli articoli:

#### Art. 1.

È concesso al Commissariato nazionale della Gioventù Italiana un contributo straordinario di lire 300 milioni per l'esercizio finanziario 1948-49.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla copertura dell'onere risultante dalla presente legge, vengono destinate corrispondenti aliquote delle maggiori entrate recate dalla legge 21 agosto 1949, n. 618, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (dodicesimo provvedimento).

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni occorrenti nel bilancio del Ministero del tesoro per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 13,45.